



Interventi più seri e strutturati per la lotta all'evasione fiscale. Così restano soldi per la crescita

Pd: tassiamo i capitali "scudati"



dell'ideologia conservatrice dominante nell'ultimo trentennio. I mercati non si auto-regolano. I movimenti di capitale e gli scambi globali senza controllo politico, ossia democratico, generano enormi disuguaglianze.

L'arretramento delle condizioni del lavoro, dei padri e ancora di più dei figli, lo smantellamento del welfare e della progressività fiscale blocca l'economia. La finanza facile olia le contraddizioni e consente la crescita a debito fino ad un certo punto. Poi, l'eccesso di debito privato ferma la giostra. In tale contesto, è anche evidente la necessità di «più Europa» e l'inadeguatezza culturale prima che politica dei governi di centro destra, *in primis* Germania e Francia, e delle tecnocrazie di Francoforte e Bruxelles.

Tuttavia, le cause altre non possono nascondere le colpe del governo Berlusconi & C. Innanzitutto, sul piano culturale, hanno la colpa di aver condiviso e di continuare a condividere, in

forme povere di civismo e segnate da neo-liberismo ad intermittenza, le posizioni conservatrici contro la regolazione dei mercati, in particolare del mercato del lavoro, contro la progressività fiscale, contro l'universalità del welfare, contro gli interventi per mitigare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito e della ricchezza, contro le politiche pubbliche, contro la politica democratica, partecipata ed organizzata nei partiti.

In secondo luogo, hanno la colpa della caduta di autorevolezza dell'Italia nell'Unione Europea e sul piano internazionale. In un'area monetaria unica, è inevitabile, anzi è parte del disegno europeista, la condivisione di sovranità nazionale. È ottuso sperare in maggiore sovranità fuori dall'euro. Sarebbe una patetica finzione. Una media potenza in invecchiamento come l'Italia può trattenere un qualche controllo del suo destino soltanto in condominio. Ma oggi la

condivisione di sovranità nazionale diventa commissariamento perché nel connubio PdL-Lega l'europeismo è sempre stato un minoritario. Berlusconi e leghismo hanno sempre subito l'Ue come ostacolo alla coltivazione delle anomalie italiane. Così, il governo Berlusconi non è mai stato alla pari al tavolo delle trattative per comporre interessi nazionali divergenti. Non è mai stato in grado di segnare in senso europeista la marcia dell'Ue e dell'area euro.

Infine, hanno la colpa di aver navigato a vista negli ultimi tre anni. Di aver evitato ogni riforma pericolosa per i loro referenti sociali ed elettorali. Sono aree, dall'evasione fiscale alle rendite ovunque annidate, dove, invece, si deve intervenire per promuovere lo sviluppo sostenibile. Hanno la colpa di aver caricato i tagli della spesa e gli aumenti di tasse e tariffe soltanto o prevalentemente sulle

famiglie in condizioni modeste, sul lavoro dipendente pubblico e privato, sui giovani precari, sulle donne, sul Mezzogiorno.

Ora basta. Il Pd non accetta lezioni da nessuno in materia di responsabilità nazionale. I partiti fondatori del Pd e la sua classe dirigente hanno dimostrato, nei fatti, negli ultimi venti anni e in tutta la storia della Repubblica, la capacità di anteporre l'interesse nazionale agli interessi di parte. Il Pd non si sottrae alle proprie responsabilità. Ma la manovra di Ferragosto è inaccettabile. Va radicalmente cambiata. Le nostre proposte sono chiare: hanno il segno dell'equità e dell'efficacia per lo sviluppo sostenibile, condizioni entrambe decisive per l'abbattimento del debito pubblico. Senza un radicale cambiamento il nostro consenso, attivo o implicito, sarebbe un inutile tradimento del risveglio civico dell'Italia e delle possibilità di svolta democratica, economica e sociale.